Sotto la pressione dei conservatori

COMPROMESSO PER LA RHODESIA?

Wilson a Salisbury

Il primo ministro britannico renderà visita al capo dei razzisti rhodesiani in fine settimana - Quattro milioni di africani pronti a lottare per la loro vera indipendenza dagli sfruttatori stranieri

Dal nostro corrispondente

LONDRA 21

Wilson si recherà in Rhodesia questo weekend partirà domenica e forse anche prima. A Salisbury si incontrerà col gruppo di estremisti bianchi attualmente al potere nella colonia per un ultimo tentativo di compromesso sulla questione della indipendenza. Il premier inglese ha inoltre manifestato l'intenzione di consultarsi anche con i leaders della opposizione (africani e bianchi) molti dei quali si trovano al confino. Il viaggio è stato deciso dopo uno scambio epistolare fra il governo inglese e quello rhodesiano. Il razzista Smith dopo aver abbondantemente espresso la sua volontà di strappare l'«indipendenza» con la forza aveva offerto di accettare la Costituzione del 1961 garantendone il rispetto mediante un eventuale trattato internazionale.

La proposta di Smith è del tutto inadeguata alla realtà. La Costituzione del 1961 è infatti uno strumento superato dagli eventi, non garantisce in alcun modo il «progresso della popolazione africana» verso il suffragio universale e in nessun caso può costituire una base valida per la concessione dell'indipendenza. Tutte le ex colonie inglesi hanno infatti raggiunto la libertà nel passato, solo dopo la piena approvazione di una nuova costituzione da parte dei rappresentanti di tutti i partiti politici e di tutti i settori della loro popolazione. La proposta di Smith non prevede niente di tutto questo. Mira soltanto a consolidare lo status quo in un trattato internazionale che garantirebbe esclusivamente il predominio della minoranza bianca.

Nella sua forma la lettera di Smith equivale ad un ultimatum (o ci date l'indipendenza o ce la prendiamo con la forza) e nelle intenzioni altro non è che uno spudorato ricatto (se l'offerta viene respinta, il governo inglese si assume tutta la responsabilità per quello che può accadere). La manovra di Smith è stata fatta con il sostanziale appoggio dei conservatori inglesi. È stato proprio sir Alex Douglas Home a riproporre ieri sera i termini chiesti dai bianchi rhodesiani e la mossa era intesa ad accentuare la pressione su Wilson. Il primo ministro perciò ha deciso di andare in Rhodesia, riaprendo inaspettatamente trattative che non si vede a cosa possano condurre, data l'irriducibilità di Salisbury. Wilson ha voluto evitare di offrire il fianco alle critiche dei conservatori i quali, facendo leva sui più bassi sentimenti dell'opinione pubblica inglese, vremono per un compromesso a tutto vantaggio di quelli che la terminologia del nazionalismo britannico chiama «i congiunti e amici» rhodesiani. Vale a dire, duecento ricchi coloni bianchi che da 70 anni tengono schiavi 4 milioni di negri.

Soggiogati alla fine del secolo scorso con la forza bruta e da allora sempre respinti ai margini della vita civile, privi di diritti politici confinati nelle zone più malsane e sterili del paese pagati con un salario dieci volte inferiore a quello dei lavoratori europei segregati alla periferia delle città bianche, gli africani della Rhodesia temono oggi la stipulazione di un compromesso fra Londra e Salisbury, che li lascerebbe alla mercè di uno spaventoso regime di rapina economica e di repressioni poliziesche. I due partiti africani sono nell'illegalità ma i loro rappresentanti a Londra si dicono pronti a riprendere la lotta clandestina nel caso gli avvenimenti volgessero al peggio. Anche un esponente bianco come l'ex primo ministro della Rhodesia, Garfield Todd, ha chiesto a Wilson la immediata abrogazione della costituzione della colonia e l'intervento diretto (e necessario militare) nel paese. Gli inglesi (che negli ultimi anni hanno sempre impedito all'ONU di occuparsi del problema) hanno la piena responsabilità per gli affari della colonia. È esattamente questa responsabilità che Wilson reca con sé nel suo viaggio a Salisbury.

Leo Vestri

Dopo le dichiarazioni di Couve de Murville sulla crisi del MEC

«COLPO MORTALE» DICONO I CIRCOLI DI BRUXELLES

Il governo francese ha spostato il centro della crisi dalla questione agricola a quella dei poteri della commissione esecutiva della CEE

PARIGI 21

«La Francia chiede una revisione del trattato di Roma: questa è l'interpretazione che la stampa più libera dalle pastoie diplomatiche ha dato alle dichiarazioni fatte ieri sera all'Assemblea nazionale dal ministro degli esteri francese Couve de Murville. «Il concetto di tutta la costruzione europea è stato messo in questione» afferma *Le Figaro*: «questo addirittura dei problemi concreti del MEC e del regolamento finanziario». *Combat* scrive che il mercato agricolo è stato solo un pretesto per la Francia per scatenare la crisi: «Se questo pretesto non si fosse presentato il governo francese lo avrebbe provocato».

Couve de Murville ha dichiarato all'assemblea nazionale che le condizioni poste dalla Francia per riprendere il colloquio con gli altri paesi della «comunità» economica sono un ridimensionamento del ruolo della commissione esecutiva e l'accantonamento della disposizione del Trattato di Roma (il trattato costitutivo del mercato comune europeo) relativa alla entrata in vigore delle decisioni a maggioranza in seno al consiglio dei ministri della «comunità» a partire dal 1 gennaio prossimo.

A Bruxelles naturalmente il discorso ha gettato nella consueta costernazione gli ambienti diplomatici. Qualcuno è arrivato a dire che esso infligge il colpo mortale al MEC così come è concepito attualmente. Altri hanno fatto notare che la presa di posizione di Couve de Murville rende inutile il gesto del ministro degli esteri belga Paul Henry Spaak che aveva proposto un incontro con i francesi per chiarire la questione.

Il ministro degli esteri francese — molto polemico con la commissione esecutiva — ha detto che il governo francese non potrebbe accettare le nuove proposte conciliative del 22 luglio «perché questo non è il modo di affrontare i problemi importanti». Quanto a passare alle decisioni prese a maggioranza dal 1 gennaio Couve ha affermato che la cosa è semplicemente «inconcepibile» al lo stato attuale delle relazioni tra i sei paesi.

Couve de Murville ha toccato anche altre questioni di politica internazionale. A proposito del Vietnam «Non vi è nulla — egli ha detto — che indichi il minimo segno di rallentamento della guerra: questa guerra che è fonte per il popolo vietnamita di incredibile cumulo di sofferenze umane e distruzioni materiali». La Francia per [illegible] ha indicato la via che ritiene indispensabile seguire se si vuole la fine della guerra. Il ministro ha ripetuto che la Cina deve essere associata alle soluzioni dei conflitti asiatici e ha aggiunto che «l'esclusione della Cina dalle Nazioni Unite crea una situazione irreale che rallenta ogni progresso verso soluzioni».

Il ministro degli esteri italiano Amintore Fanfani che si trova in convalescenza al «Presbyterian Hospital» ha avuto su questi problemi un lungo colloquio con il ministro degli esteri belga Paul Henry Spaak.

Per screditare i combattenti del FNL vietnamita

INFAMI FALSI DELLA CIA

Sicari assoldati dagli agenti americani e travestiti da partigiani hanno commesso assassinii e violenze - La denuncia del sen. Stephen Young

PHU MY (Vietnam) — Un'atroce immagine della guerra d'aggressione. La didascalia con cui l'Associated Press l'ha diffusa nel mondo è confusa e reticente. Se ne ricava comunque che donne e bambini sono stati presi sotto il fuoco dei soldati della prima divisione di cavalleria USA, e «snidati» da un rifugio sotterraneo. Una donna è stata colpita da una fucilata. Sui volti denutriti dei vietnamiti si leggono paura, disperazione, fame, odio

WASHINGTON 21

Il senatore Stephen M. Young democratico dell'Ohio ha dichiarato che un elemento della «Central Intelligence Agency» (CIA il servizio segreto americano) gli ha riferito che nel Vietnam la stessa «CIA» ha commesso atrocità allo scopo di screditare il FNL.

Il senatore Young di recente tornato da un viaggio nel Vietnam ha dichiarato di aver appreso che la «CIA» ha fatto travestire alcuni uomini da guerriglieri del FNL. Questi uomini avrebbero commesso atrocità uccidendo alcuni vietnamiti e violentando donne. Young non ha detto il nome dell'agente dal quale avrebbe appreso tali informazioni.

Un portavoce della CIA ha negato le affermazioni del senatore. «Se ciò si riferisce ad azioni compiute da nostri agenti la dichiarazione è assolutamente falsa» (Naturalmente non si è mai dato il caso che la CIA si sia affrettata a confermare la verità delle accuse rivoltele).

Il senatore Young che è membro della commissione senatoriale per le forze armate ha dichiarato che chiederà alla commissione stessa di condurre una inchiesta sulle attività della CIA che egli ha affermato debbono essere «ridimensionate».

Oltre a questo infortunio gli Stati Uniti debbono registrare un altro: il ministro delle finanze del Canada, Walter Gordon ha rivelato ieri che il governo di Washington aveva chiesto che quello di Ottawa inviasse nel Vietnam del sud un contingente militare in appoggio alle truppe americane come hanno già fatto i governi australiano, neo-zelandese e sud-coreano. Il governo canadese ha risposto negativamente alla richiesta americana.

Nel Vietnam è ancora in corso secondo notizie di fonte americana la battaglia iniziata dai partigiani attorno al posto fortificato di Plei Me sugli altopiani centrali. Gli americani hanno pattugliato nella battaglia nuove unità inviando decine di elicotteri carichi di «rangers» sud-vietnamiti e di «consiglieri» americani per rafforzare la guarnigione assediata. Gli aerei USA hanno bombardato e mitragliato le postazioni partigiane fino a dicono «a pochi metri dalle linee governative».

I partigiani hanno qui abbattuto un altro elicottero dopo quello abbattuto ieri. I partigiani a 48 km. da Hue hanno anche attaccato un altro posto fortificato quello di Bao Cong facendo saltare in aria il deposito delle munizioni per l'artiglieria.

Vari altri scontri e rastrellamenti sono segnalati da altre zone del Vietnam del sud oltre a tre bombardamenti a tappeto effettuati da B 52 di stanza nell'isola di Guam. È stata questa la cinquantesima azione di bombardamento a tappeto da parte di questi bombardieri.

Altri attacchi aerei sono stati lanciati contro il Nord Vietnam. Nella giornata di ieri ha annunciato radio Hanoi sono stati abbattuti tre aerei a reazione USA oltre ad un aereo da ricognizione senza pilota.

La Conferenza della OUA

16 capi di Stato riuniti ad Accra

Presente anche Kasavubu dopo avere sgomberato il campo da Ciombé — Un telegramma degli avvocati di Ben Bella denuncia l'assenza di notizie sulle condizioni del presidente algerino deposto

ACCRA 21

La Conferenza al vertice della OUA (Organizzazione per la unità dell'Africa) si è aperta nel pomeriggio di oggi ad Accra con la partecipazione finora di sedici capi di Stato fra i quali oltre il Presidente del Paese ospitante Kwame N'Krumah si notano Gamal Abdel Nasser (R.U.), Julius Nyerere (Tanzania), Modibo Keita (Mali), Sekou Toure (Guinea), l'Imperatore d'Etiopia Haile Sellassie e infine Joseph Kasavubu (Congo Leopoldville).

La presenza di Kasavubu è commentata dagli osservatori come una vittoria della Oua: il presidente congolese notoriamente restio a lasciare Léopoldville aveva tentato invano l'anno scorso alla conferenza della OUA tenuta al Cairo di accreditare come rappresentante del suo Paese Ciombé. Ora invece egli dopo avere bandito Ciombé e intervenuto personalmente alla Conferenza per portare la richiesta che il problema del Congo sia cancellato dall'ordine del giorno in seguito appunto alla destituzione di Ciombé. La richiesta sarebbe stata accolta.

Non partecipano alla conferenza otto Paesi invitati tutti ex colonie francesi — Alto Volta, Costa d'Avorio, Ciad, Dahomey, Gabon, Madagascar, Niger, Togo — che furono nella scorsa primavera i principali ispiratori della secessione di Nouakchott con la formazione della OCAM (Organizzazione comune africa malgascia). Altri Paesi — Senegal, Repubblica centro-africana, Kenya, Algeria, Marocco e Tunisia — sono o saranno rappresentati al livello governativo.

Con queste limitazioni e riserve la riunione della conferenza nel Ghana. Paese all'avanguardia della lotta anticoloniale in Africa e perciò fatto oggetto nel corso dell'ultimo anno di attacchi e dimostrazioni ostili di ogni sorta da parte di molti governi inclini al compromesso con sostituisce un importante successo nelle forze del progresso in Africa che sono anche quelle realmente interessate alla unità politica continentale.

Fra i temi all'ordine urgente appare quello della Rhodesia a cui allude anche il segretario generale dell'ONU U. Thant nel messaggio inviato a N'Krumah che dice fra l'altro di sperare che «una pronta applicazione dei principi dell'ONU riuscirà a far comprendere ai governi interessati che essi devono rinunciare ad assumere rischi eccessivi». D'altra parte i ministri degli Esteri riuniti fino alla notte scorsa per preparare la conferenza dei Capi di Stato hanno elaborato una proposta relativa alla creazione di una «forza di pace» comune degli Stati africani da impiegare in sostegno dell'indipendenza dei Paesi del continente quando questa fosse minacciata.

Ad Algeri intanto mentre la Cina ha minacciato la convocazione di una conferenza afro-asiatica per il 5 novembre si le indo opportunamente che se essa avesse luogo o non potrebbe che risolversi con un fallimento i governi algerino e indonesiano continuano invece a sostenere che essa dovrebbe essere tenuta. Il comitato preparatorio infine ha dato mandato al governo di Algeri perché accerti quanti siano fra i Paesi interessati quelli a favore di tale posizione.

D'altra parte alla presidenza della Conferenza della OUA ad Accra è giunta — a firma degli avvocati del presidente algerino deposto Ben Bella — il seguente telegramma: «Gli avvocati del presidente Ben Bella portano rispettosamente l'attenzione del Capi di Stato riuniti ad Accra sull'incertezza continua che circonda la sorte del loro cliente e chiedono che essi usino la loro autorità morale per ottenere per Ben Bella il diritto di comunicare e di ricevere visite dalla propria famiglia conformemente ai diritti dell'uomo e alle garanzie della sicurezza individuale universalmente accettate».

Si apprende infatti che la madre di Ben Bella non ha avuto notizie del figlio dal 19 giugno

---

Convegno a Praga sul settimo congresso del Comintern

Dal nostro corrispondente

PRAGA 21

[illegible] Comintern [illegible] Partito comunista [illegible] alla linea del [illegible] sulla pacifica coesistenza [illegible] Lenin [illegible] Lenin [illegible] Mao [illegible] Togliatti [illegible] Dimitrov [illegible] Thorez [illegible] Dolores Ibarruri (Spagna) Ponomariov (URSS) Duclos (Francia) Stoi (Bulgaria) Bacha (Siria) Tim Chuchi (Romania) [illegible] Jen [illegible] completata da rappresentanti degli altri partiti [illegible] Per il PCI presente il compagno Cenzini.

Il primo intervento è stato quello del compagno Ponomariov segretario del CC del PCUS che ha parlato della lotta contro il revisionismo del 7° congresso del Comintern insistendo in modo particolare sulla esigenza dell'unità del movimento comunista sulla base del marxismo-leninismo. «Il CC del PCUS — ha detto Ponomariov — ha preso tutte le misure possibili per normalizzare le sue relazioni [illegible] il Partito comunista cinese. Tutti sanno che il movimento comunista internazionale sa bene che le misure che non abbiamo preso non hanno dato finora risultati positivi». I lavori del convegno si protrarranno fino a domenica prossima.

f. z.

L'ANPI per la libertà dei democratici greci

Il presidente dell'ANPI compagno on. Boldrini ha scritto al ministro degli Interni di Grecia per chiedere se corrispondono a verità le notizie sugli arresti di esponenti della Resistenza greca e le notizie che ci pervengono — scrive Boldrini — di improvvisi arresti di esponenti della Resistenza greca e di cittadini democratici ci sorprendono e addolorano profondamente per i rapporti di tradizionale amicizia e per i legami storici che uniscono il popolo italiano al nobilissimo popolo greco. Per questi vincoli che hanno così salde radici nella storia dei nostri due paesi ci permettiamo esprimerle rispettosamente il nostro più vivo auspicio che i diritti della democrazia e della libertà — che significano non persecuzione dei cittadini che pensano diversamente dalle maggioranze di governo — siano rispettati in ogni manifestazione per lo sviluppo democratico e pacifico della nazione greca nella distensione internazionale. La ringraziamo signor ministro per quanto vorrà fare per tranquillizzare l'opinione pubblica internazionale».

I sindacati degli edili respingono le posizioni padronali

Ha avuto luogo l'annunciato incontro delle tre segreterie nazionali della FILLEA CGIL, FILCA CISL, FENEA UIL per approfondire l'esame della situazione sindacale vertente a determinare a seguito della posizione negativa assunta dall'ANCE sul rinnovo del contratto dei lavoratori edili.

Le segreterie pur ribadendo la comune posizione di respingere l'atteggiamento degli industriali hanno tuttavia espresso diverse valutazioni circa la risposta da dare all'ANCE. La segreteria della FILLEA ha deciso di convocare il proprio comitato direttivo per venerdì 29 a Roma per prendere le necessarie decisioni.

MARIO ALICATA - Direttore
MAURIZIO FERRARA - Vicedirettore
Massimo Ghiara - Responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITÀ autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONI ED AMMINISTRAZIONE: Roma - Via dei Taurini 19 - Telefono centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITÀ (versamento sul c/c postale numero 1 29 93): Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 000 semestrale 7 500 trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 14 000 semestrale 6 [illegible] trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 50 semestrale 5 600 trimestrale 2 900 (Estero) 7 numeri annuo 25 500 semestrale 14 100 (6 numeri) annuo 22 000 semestrale 11 250 - RINASCITA annuo 5 000 semestre 2 600 Estero annuo 9 000 sem. 4 500 VIE NUOVE annuo 5 500 semestre 2 800 Estero annuo 9 000 sem. 4 500. L'UNITÀ + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia) 7 numeri annuo 29 000 (Estero) 7 numeri annuo 42 000 6 numeri annuo 38 500. PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SPI Società per la pubblicità in Italia Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26 e sue succursali in Italia. Tariffe inserzioni: Cinema L. 200 Domenicale L. 250 Cronaca Lire 250 Necrologia Partecipazione L. 150 + 100 Domenicale L. 150 + 300 Finanziaria Bancari L. 500 Legali L. 350 - Aut. Tribunale n. 2 3 4 5 Stab. Tipografico G.A.T.E. ROMA - Via dei Taurini n. 19

CONTINUA DALLA PRIMA

Fitti

pura speculazione e per non [illegible] fini politici.

Il compagno De Pasquale polemizzando con il sottosegretario De Cocci ha messo in rilievo che l'intento del governo [illegible] nella proposta di trasformare il vecchio blocco dei fitti per il solo motivo che l'aumento dei fitti derivante dalla liberalizzazione di questo gruppo modificherebbe sulla scala mobile. Invece è avvenuto il sbloccare le canoni delle abitazioni e dei negozi degli alberghi e delle esercizi pubblici che attualmente sono temperati dalla legge del 1963.

Questo ha affermato il deputato comunista è una posizione in netto contrasto con le decisioni già adottate dalla commissione la quale ha affermato all'unanimità che non debbono riprodursi i blocchi così come sono ma che debbono essere superati e risolti nell'ambito di una regolamentazione generale.

Il governo invece di collaborare con la commissione vuole mantenere questo doppio metro locazioni senza tenere conto che le conseguenze sono di ordine economico per quanto riguarda il tipo di mercato [illegible] sono meno [illegible] del 17 [illegible] il governo [illegible] mizzare scelte con quelle [illegible] incoerente [illegible] sentire [illegible] bisogno di legge [illegible] il governo deve [illegible] equivoco.

Successivamente il compagno Mazzoni [illegible] offerta di parti [illegible] la situazione gravissima nella quale si dibattono i negozi, gli alberghi, gli esercizi pubblici sottolineando le enorme aumento dei fitti registrati che è quale il doppio della svalutazione della lira. Le quote di riscatto [illegible] negozianti, gli albergatori e i gestori di esercizi pubblici sono molto più alte che per gli inquilini delle abitazioni. Lo sblocco indiscriminato — ha concluso Mazzoni — avrebbe conseguenze molto gravi sul costo della vita.

Anche il democristiano Vittorino Colombo ha criticato il modo stesso di intervento del governo. Egli ha affermato che il governo avrebbe dovuto muoversi prima. Non si può ipotizzare ha affermato nessuna soluzione se non nell'ambito dell'equo canone perché questo corrisponde alla politica di centro-sinistra. A questo riguardo Vittorino Colombo si è richiamato agli impegni programmatici della maggioranza a proposito della politica sociale della casa, della legge urbanistica. Ha concluso affermando che la commissione deve continuare i suoi lavori operando scelte di fondo e non marginali.

Ha concluso il sottosegretario De Cocci tentando dapprima di attenuare l'impressione negativa data dalle sue dichiarazioni iniziali poi ha polemizzato con Colombo a proposito della legge urbanistica sostenendo che prima di giungere a scelte di fondo occorre in sostanza che sia espressa anche una volontà del governo che a suo avviso ci sarà ma non sa esattamente quale sarà e quando ci sarà. Ha poi sostenuto che la commissione deve continuare i suoi lavori ma operando sulle questioni di secondaria importanza.

Una posizione come si vede inaccettabile e che probabilmente troverà vivace opposizione in seno alla commissione e allo stesso comitato ristretto che tornerà a riunirsi martedì per proseguire nell'esame dei vari problemi connessi all'equo canone.

Colombo

ti grotteschi — rimane il fatto che il Parlamento non ha potuto ancora iniziare la discussione del Piano per la mancata osservanza da parte del governo di precisi impegni.

Quale sarà in questo quadro la sorte della «nota aggiuntiva» che il ministro Colombo a nome della destra economica si appresta a censurare e a epurare? Si sa per certo che in questa «nota» sono contenute proposte particolarmente invise alla Confindustria e quindi al ministro Colombo. Si tratta della proposta genericamente espressa — ma non per questo meno suscettibile di interessanti sviluppi — di revisione delle attuali norme che regolano gli incentivi destinati alle industrie private. Con le norme attuali i gruppi monopolistici hanno imposto le proprie scelte ed hanno nello stesso tempo pompato miliardi e miliardi senza contropartite sociali e senza dover assumere impegni per il conseguimento di nuovi equilibri a favore del Mezzogiorno. La Confindustria vorrebbe appunto che le norme attuali non fossero modificate.

Altro punto della «nota aggiuntiva» particolarmente in viso dal ministro Colombo è quello concernente la istituzione di un Fondo per lo sviluppo economico strumento che potrebbe aprire la strada verso nuovi tipi di coordinamento degli investimenti statali nell'economia. Ugualmente attaccate dal ministro del Tesoro sono infine le proposte riguardanti una revisione delle attuali norme legislative sul credito industriale. Tutte le proposte della «nota aggiuntiva» possono far modificare il giudizio di fondo dato sul Piano. Le discussioni sulla «nota aggiuntiva» permetteranno di vedere fino a che punto tuttavia la DC otterrà un tipo di progetto di programmazione corrispondente in pieno al conto per cento agli interessi dei grandi gruppi economici. E di qui modo anche di giudicare fino a che punto questo essenziale aspetto della ulteriore involuzione politica del centro-sinistra sarà accettato dai dirigenti del PSI proprio alla vigilia del loro congresso nazionale.

Multilaterale

sesso più ampio con la partecipazione dei paesi attualmente esclusi dall'ONU.

«Appello» all'URSS per un impegno unilaterale

PARIGI 21

L'ambasciatore americano presso la NATO Harlan Cleveland ha rivolto durante un pranzo all'*American Club* un «appello» all'URSS affinché collabori con gli Stati Uniti per arrestare la diffusione delle armi nucleari.

Cleveland ha detto che «il club nucleare è formato oggi da cinque paesi: Stati Uniti, URSS, Gran Bretagna, Francia e Cina — ma altri dieci o dodici paesi almeno sono in grado di produrre armi nucleari». Perciò «il pericolo è gravissimo». L'ambasciatore ha chiesto ai sovietici di impegnarsi a non trasferire armi o informazioni atomiche ad altri paesi ma si è astenuto dal dare le stesse assicurazioni contro il trasferimento a Bonn da parte americana.

Più innanzi Cleveland ha rimproverato ai sovietici di aver aiutato la Cina a compiere le sue prime esperienze nucleari ed ha giustificato con la «minaccia cinese» le aspirazioni di alcuni paesi asiatici alla creazione di un arsenale nucleare.

Fiat

so il 13,25% qui rispetto allo scorso anno mancano ben 700 lavoratori trasferiti ad altre officine ed il ricatto padronale sul posto di lavoro era dunque pesante e non ha trovato nella presenza organizzata del sindacato una risposta adeguata.

Alla Ricambi come si ricorderà un membro della Commissione interna della FIOM è stato licenziato per rappresaglia: il segno e la pesantezza del «bastone» padronali dal 6,8% che perde la FIOM. Analogo il problema per le Ausiliarie dove l'occupazione è pure diminuita.

Per quanto riguarda gli altri sindacati una certa ripresa mostra la FIM alla SIMA, alla Ricambi, alla Grandi Motori, alle Fonderie, alle Ferriere accompagnata dai passi indietro alla Mirafiori, all'Auto, alla Metalli, alla SPA. L'UIL recupera un poco sul SIDA che esce da queste elezioni con un arretramento significativo, specie se si tiene conto che l'ambizioso obiettivo del sindacato padronale era di battere e umiliare i sindacati nazionali e soprattutto la FIOM e la FIM, alla vigilia della lotta contrattuale, vigilia della lotta contrattuale ormai avviata per tutti i metalmeccanici.

I commenti della FIOM FIM e UILM

Commentando i risultati la segreteria della FIOM di Torino rileva in un comunicato che mentre l'anno scorso il ricatto padronale sul posto di lavoro facendo leva sulle difficoltà della situazione economica aveva portato ad un generale arretramento della FIOM e ad una generale avanzata del SIDA quest'anno arretra il SIDA e la FIOM subisce perdite in alcuni stabilimenti ma avanza proprio nelle officine di produzione automobilistica e particolarmente in quelle grandi officine delle «linee» che un tempo erano feudo del SIDA e sede della più avanzata manovra paternalistica. La FIOM mette così in rilievo come sia fallito il tentativo di fare delle elezioni un plebiscito contro il contratto nazionale di lavoro.

Il mantenimento da parte della FIOM e della FIM delle loro posizioni e la netta avanzata nei settori chiave della FIAT è dunque una buona premessa per fare sì che i 100 000 della FIAT siano il loro posto a fianco dei metallurgici di tutta Italia.

I segretari generali della FIOM CGIL on. Bruno Trentin e dr. Piero Boni hanno dichiarato «L'esito è considerato dalla FIOM nazionale come un risultato sostanzialmente positivo soprattutto tenendo conto della situazione in cui queste elezioni si sono svolte caratterizzata da una accresciuta pressione sui livelli di occupazione particolarmente in alcuni stabilimenti e da una reiterata campagna di intimidazione antisindacale alla quale ha partecipato come è noto anche una parte della stampa cosiddetta indipendente.

I lavoratori del grande complesso torinese hanno respinto in fatti la linea dell'isolamento aziendalistico e dell'abbandono di una contrattazione nazionale proposta dal SIDA. Le organizzazioni che come la FIOM più hanno agito per affermare un potere contrattuale autonomo del sindacato al la FIAT e per ricollegare i lavoratori FIAT alle lotte del metalmeccanici hanno nell'insieme conclusa la loro posizione. Essi hanno letto le segreterie le hanno addirittura migliorate laddove si sono riuscite a far sentire in modo più attivo la loro presenza e la loro capacità di contestare i provvedimenti unilaterali della direzione aziendale.

Certo permangono le difficoltà oggettive e soggettive che ostacolano una generale ripresa di una autentica presenza sindacale all'interno del gruppo torinese e non intendiamo sottovalutare le indicazioni negative che provengono dall'esito delle votazioni in alcuni stabilimenti particolarmente quelli ove più pesante è tutto l'attacco ai livelli di occupazione. Queste indicazioni ci impongono un esame critico per correggere i limiti che permangono nel nostro lavoro. Rimane però il fatto complessivo: hanno concluso Boni e Trentin — che il voto dei lavoratori FIAT costituisce una indicazione di lotta nelle condizioni più difficili alla ferma determinazione di sviluppare le scelte nazionali di rinnovamento con l'iniziativa per il rinnovo del contratto l'unità e la azione di tutti i metalmeccanici.

Altre dichiarazioni sono state rilasciate dagli esponenti della CISL. Il segretario generale della FIM Luigi Micario ha affermato che l'avere mantenuto posizioni rappresentative in una condizione difficile e con ostacoli e impedimenti alla propaganda elettorale costituisce un successo il quale conferma la bontà delle scelte fatte cioè di una linea «del coraggio della responsabilità e della lealtà verso i lavoratori».

Il vice segretario della confederazione CISL Vito Scalia ha asserito che i risultati possono essere considerati «soddisfacenti considerando le condizioni difficili in cui si sono svolte le elezioni sia per la situazione generale sia per quella interna». I «sindacati democratici» (CISL e UIL *Ndr*) hanno mantenuto le loro posizioni. La CISL ha retto molto bene».

Il on. Carlo Donat Cattin sottosegretario alle Partecipazioni statali ed ex esponente della FIM-CISL ha rilevato che le oscillazioni nei risultati sono state minime e non denotano radicali modifiche cosa comprensibile in un periodo di preoccupazioni economiche. Rimangono tuttavia dubbi «sulla genuinità della espressione nelle condizioni particolari in cui il lavoratore viene ad essere integrato». Le elezioni come queste permettono di vedere sviluppare il dibattito sullo Statuto dei lavoratori e più esattamente sulle garanzie contro le pratiche antisindacali.

Il sen. Italo Viglianesi segretario generale della UIL ha salutato il «successo» nei massimo complesso industriale italiano rilevando che la propria è l'unica organizzazione che ha aumentato i voti. Il segretario provinciale della UIL torinese Giuseppe Raffo ha affermato che il proprio sindacato di non aver saputo guidare i lavoratori sia attraverso il *boom* economico sia attraverso le crisi consumistiche.

I risultati OM di Milano e FIAT di Pisa

Ecco i risultati delle elezioni di Commissione interna nelle sezioni FIAT fuori Torino. Alla OM di Milano FIOM voti 998 (1010) pari al 45,91 per cento (43,35) FIM-CISL voti 766 (862) pari al 35,28 per cento (37) UILM voti 409 (458) pari al 18,78 per cento (19,6). Tra gli impiegati la FIOM non ha presentato la propria lista. Alla FIAT di Marina di Pisa FIOM voti 164 (lo scorso anno non si era presentata) e un seggio. FIM voti 382 (392) e 3 seggi. UIL voti 233 (245) e due seggi. CISNAL voti 68 (99) e nessun seggio (uno).

Grave provocazione alla Lancia

TORINO 21

Alle 11 di oggi mentre erano in corso le operazioni di voto per l'elezione della CI la Lancia emetteva un comunicato per informare i lavoratori della chiusura dello stabilimento da domani sino al prossimo novembre. Il grave provocatorio annuncio era manifestamente diretto ad influire sui risultati elettorali in una fabbrica che vede già i lavoratori colpiti da moltissimo tempo da pesanti riduzioni dell'orario di lavoro. Nonostante il gravissimo intervento padronale la FIOM ha «tenuto» grazie alla forte avanzata della lista unitaria nello stabilimento di Chivasso — dove erano state particolarmente vivaci l'iniziativa sindacale e la lotta operaia negli ultimi mesi — che ha permesso di contenere l'arretramento registratosi nello stabilimento di Torino.

Ecco i risultati complessivi: FIOM voti 1706 pari al 43,17% (2002 48,19%) CISL 447 11,31% (594 12,53%) UILM 918 23,23% (1006 23,63%) CISNAL 257 6,50 (305 7,02%) SIDA 623 15,76% (374, 8,61%).

Johnson lascia l'ospedale

BETHESDA (Maryland) 21

Il presidente Johnson ha lasciato oggi l'ospedale di Bethesda per far ritorno alla Casa Bianca.

---

l'editoriale

blica si fanno sentire basti pensare alla marcia della casa svoltasi a Roma ed alla delegazione unitaria del Comune di Milano venuta in Parlamento.

L'iniziativa antipopolare del governo Moro-Nenni, che si concreta nel decreto edilizio e nell'intenzione di «sbloccare» i fitti, può essere quindi vigorosamente contrastata ed, in definitiva, respinta